

LA TRASFERTA

Un'esperienza densa di emozioni per la delegazione del Comitato di viale Capettini

# Anche 12 mortaresi a Solferino per ricordare la nascita della Cri

*I volontari hanno preso parte alla manifestazione che commemora la battaglia del 1859*

Giorgio Giuliani

C'erano anche volontari della Croce rossa mortarese fra le migliaia di persone che sabato scorso, 25 giugno, hanno partecipato alla tradizionale fiaccolata a ricordo della battaglia di Solferino del 1859. Ormai una tradizione, per il Comitato di viale Capettini, che ha partecipato con 12 alla commemorazione. A partecipare alla fiaccolata sono stati, come da consuetudine, i Vds (Volontari del soccorso) e i Pionieri mentre non hanno mai partecipato volontarie della Sezione femminile o delle Infermiere volontarie mortaresi (crocerossine). Due mezzi, in orari diversi, sono partiti dalle città del salame d'oca alla volta di Solferino. Un pomeriggio fra le vie della città diventata famosa per la cruenta battaglia che ha visto l'esercito franco-piemontese vittorioso su quello austriaco. Alle 20, dopo l'accensione della prima fiaccola, un breve discorso di circostanza da parte del commissario nazionale Francesco Rocca e quindi la dichiarazione "dell'apertura della fiaccolata" con lo scorrere degli striscioni dei sette principi a cui si ispira (o dovrebbe ispirarsi) la più grande associazione umanitaria al mondo. Quindi tutti, fiaccola accesa, hanno preso la via che parte dal castello di Solferino, posto sulla sommità della collina. I partecipanti hanno percorso a piedi la decina di chilometri che divide Solferino da Castiglione delle Stiviere. Un lungo serpentone formato da tante divise, tutte Cri, di tutto il mondo. L'edizione 2011 è stata in tono minore, visto che la Croce rossa è impegnata nell'accoglienza dei profughi arrivati dall'Africa. Il bello di questa fiaccolata è vedere ogni volontario "passeggiare" contento, fra i saluti della popolazione locale che apprezza e partecipa a questa simpatica rievocazione, ricordando il percorso compiuto, il 24 giugno 1859, dai feriti della Seconda guerra d'Indipendenza. Una delle battaglie più cruente nella storia, quella di Solferino, dove si fronteggiarono tre eserciti: piemontese, francese e austriaco. Sul campo migliaia di morti, ma soprattutto decine di migliaia di feriti. Allora non era previsto alcun soccorso. Le donne di Solferino e Castiglione delle Stiviere si trasformarono in infermiere. Su quel campo, assistette alla battaglia anche uno svizzero, Henry Dunant, che aveva un appuntamento di lavoro con Napoleone III. Pensò che sarebbe stato davvero utile se, in tempo di pace, si fossero adde-



La delegazione del Comitato di Mortara



Il serpentone dei volontari



Una simpatica "professione di fede"

strati dei volontari per intervenire in soccorso dei feriti di guerra. Nasceva quindi l'idea della Croce rossa (pensiero peraltro già anticipato anni prima dal medico napoletano Palasciano) che divenne effettiva con la firma della Convenzione di Ginevra il 22 agosto 1864. La Croce rossa non nacque per soccorrere civili, ma militari in guerra (Prima convenzione di Ginevra). Dall'esperienza, Henry Dunant scrisse un libro "Un ricordo di Solferino" che sconvolse le coscienze europee e portò alla nascita della Cri. A Henry Dunant venne assegnato il primo premio Nobel per la Pace. La Croce rossa ne ha ottenuti 5 in totale e tutti esposti in originale al Museo di Castiglione delle Stiviere. Un museo che

## Festa estiva al campo sportivo

Per la sera di domenica 3 luglio, al campo sportivo comunale, è in programma la prima edizione della "Festa estiva della Croce rossa". Si tratta di un'iniziativa nuova per la Cri, sia per le modalità (cena a buffet), sia per la giornata inconsueta e "rischiosa" di domenica sera. La serata che vedrà lavorare fianco a fianco numerosi volontari, attende i graditi ospiti a partire dalle ore 20 con l'apertura del ristorante a buffet. A partire dalle ore 21 si potrà ballare e divertirsi con musica anni '60-'70-'80 con il gruppo musicale "The Olds". "La serata, il cui ricavato sarà destinato per l'acquisto di un mezzo di soccorso - commenta il commissario Giancarlo Pozzato - è una novità per il Comitato di Mortara. Ci auguriamo che l'impegno dei volontari per la serata sia suffragato dalla partecipazione della popolazione". L'entrata sarà ad offerta. (g.g.)

potrebbe essere la meta, in ottobre, di una gita di alcune classi delle scuole elementari. In ricordo dei feriti e sulla terra dove nacque l'idea della Croce rossa, ogni anno, migliaia di volontari di tutte le nazioni ripercorrono quella strada. Sabato scorso, 25 giugno, fra i tanti che ricordavano il 152mo dalla battaglia, vi erano anche 12 volontari mortaresi. Fieri di partecipare a un'iniziativa particolarmente pregevole di phatos, come difficilmente si può capire dalle immagini o dalle foto. Poi in mattinata, verso le 4, il ritorno alla sede di viale Capettini.

## LA CENA DELLA CONTRADA LA TORRE Banchetto di San Giovanni, il medioevo servito in tavola

Una novantina di commensali, un menu di ricette del '400 e una location come Palazzo Lateranense, dell'epoca rinascimentale, come cornice suggestiva per l'ottavo "Banchetto di San Giovanni", organizzato dall'infaticabile compagine giallonera dei volontari della Contrada La Torre. Questo è bastato per rendere la serata di sabato scorso un'occasione per tornare indietro nel tempo, quando le forchette erano considerate strumento di Satana perché ne ricordavano la forma del forcione e, per mangiare, si usavano coltello e cucchiaio di legno, si cenava a lume di candela perché non esisteva la corrente elettrica e gli intrattenimenti della serata, che tanto diletavano le ore che i nobili passavano seduti alle loro sontuose tavole, non erano tv o altri mezzi tecnologici, ma musiche, sonetti e danze. Un tuffo nel passato che è stato l'ennesimo successo della Torre, un altro tassello da aggiungere al calendario degli appuntamenti irrinunciabili che, ogni anno, invitano la cittadinanza alla convivialità, con risultati più che positivi. Grazie alla collaborazione della sezione alberghiera dell'istituto "Ciro Pollini", che ha concesso l'utilizzo dei locali della cucina, lo chef Riccardo Carnevali e il suo staff di cuochi scelto anche tra i contradaioi, ha preparato un menu apprezzato da ogni commensale, interamente basato su antiche ricette rinascimentali, dal Migliaccio al pan di noci, dai piselli con carne salada agli Zanzarelli, dai Maltagliati alla Fricassee di pollo al limone fino ad arrivare all'arrosto in cisame e al trito di bietole e spinaci agli odori. A concludere il menu, è stato servito un dolce molto particolare, il Tailliz, una torta composta da una crema densa con uva, frutta secca e mandorle. Ad allietare le oltre tre ore di banchetto, ci ha pensato la compagnia di danze rinascimentali "La Fortunosa", che fa capo all'associazione "Merito et Tempore", con due intermezzi di tre esibizioni ciascuno in cui danzatrici e danzatori nobili si sono diletati nel proporre alcune danze del ricco repertorio che studiano, con impegno, tutto l'anno; oltre a loro, il presidente Andrea Pelli, intrattenitore della serata, ha presentato un gioco-quiz in cui i commensali erano invitati a rispondere ad alcune domande tratte da sonetti decantati da Beatrice Barbatto e Fabio Forti, che permettevano di accedere a ricchi e gustosi premi a tema gastronomico. Al termine della divertente serata, dopo i ringraziamenti al team cucina, al team sala e a tutti coloro che hanno aiutato la contrada nella realizzazione del banchetto, il pubblico è stato fatto accomodare all'uscita, in piazza Carlo Alberto, per assistere alle esibizioni finali della Compagnia d'la Crus, che ha mostrato alcune tecniche di combattimento medievale.



Le dame della Contrada Giallonera



All'evento gastronomico hanno preso parte molti commensali